Venerdì 7 Giugno 1901.

IL FRIULI

Udine - Anno XIX N. 135

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno

Anno . . . . . L. 16
Semestre . . . . . » 8
Trimestre . . . . . » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 28
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Lietissimi auspici.

Dedicato ai piagnoni pessimisti.

Si ha da Roma che i redditi dello Stato superano di 56 milioni l'esercizio finanziario precedente e si calcola che per la fine di giugno l'aumento abbia raggiunta la cifra di 70 milioni di lire.

Quasi tutte le entrate concorsero all'aumento: specialmente le tasse di fabbricazione, le dogane, i tabacchi e il lotto.

Ciò dimostra che il risveglio economico del nostro paese perdura: trionfale risposta a tutti i nemici del nostro paese... e a tutti i piagnoni pessimisti paesani — nemici forse peggiori.

Se il Governo, il Parlamento, i varii partiti — compresi i *reazionari* e i *sovversivi* — riuscissero a formare una specie di tregua assoluta per tre o quattro anni, in modo da consolidare questo aumento e da formare un « fondo di riserva » per gli anni disgraziati e specialmente per i momenti di crisi del lavoro, si inizierebbe in Italia una politica finanziaria popolare, democratica nel vero senso della parola, providentissima, della quale saremmo i primi a dare un esempio all'Europa, e che in breve tempo darebbe agli italiani la coscienza della loro forza, della loro vera « missione nel mondo »...

Nol

DALLA CAPITALE

ALL'UDIENZA REALE.

Roma 6 — Il Re ha ricevuti i ministri per l'ordinaria firma dei decreti, intrattenendosi con Zanardelli e Giolitti.

I deputati al Quirinale.

I radicali presenti — Le parole del Re — Il battesimo della principessa Jolanda.

Roma 6 — I deputati che stamane si sono recati da Montecitorio al Quirinale, a complimentare il Re per la nascita della figlia, occupavano cinquantacinque carrozze.

Una trentina di onorevoli andarono per proprio conto.

Sono dunque oltre duecentocinquanta, non compresi i ministri ed i sottosegretari.

E' stata una manifestazione davvero imponente.

Fu segnalata, come significante, la presenza dei radicali onorevoli *Sacchi*, *Pavia*, *Engel*, *Silva*, Caratti, *Pantaleoni*, *Sanarelli* e *Pastore*.

L'on. *Pennati* telegrafò da Monza, pregando perchè lo si ritenesse come presente. L'on. *Marcora* si scusò di non intervenire per ragioni di salute.

Il Re espresse con parole cordialissime la sua gratitudine per la dimostrazione della Camera particolarmente rivolgendosi al gruppo radicale.

Ringraziò l'on. Sacchi per il suo telegramma.

Disse infine all'onor. Boselli che il battesimo della principessa si farà il giorno 15, per aspettare l'arrivo della Regina Pia di Portogallo, che sarà in Italia il 12.

(V. particolari in 3.a pagina).

Il "prestito a premi,,

per la Cassa di Previdenza e per la "Dante,,

I deputati Guicciardini, Picardi, Ferrero di Cambiano, duca Torlonia, Arlotta ed altri presentarono un progetto di legge di iniziativa parlamentare per l'emissione di un prestito di 10 milioni di lire, mediante cartelle di lire 20 ciascuna, a favore della Cassa Nazionale di Previdenza per la invalidità e vecchiaia degli operai e della Società « Dante Alighieri ».

Agli utili del prestito la Cassa Nazionale concorrerà per due terzi e per un terzo la Società Dante Alighieri.

La Cassa Nazionale dedicherà questi utili esclusivamente a favore dell'invalidità, il cui servizio comincierà a funzionare dopo cinque anni dalla fondazione, e cioè nel 1905.

La proposta svolta dall'on. Guicciardini alla Camera nella seduta di ieri.

NOTIZIE DI CORTE

Il principe Nicola al battesimo della nipote.

Roma 6 — Al battesimo di Jolanda assisterà il principe Nicola.

Gli si prepara una dimostrazione popolare essendo egli simpaticissimo ai romani.

PER L'IRREDENTA.

Echi del discorso Hortis.

Roma 6 — Molti deputati italiani hanno telegrafato al deputato triestino Attilio Hortis per il suo coraggioso discorso, pronunciato al Parlamento di Vienna, in difesa della lingua e coltura italiana.

Cronache triestine.

Alla processione del « Corpus domini » — L'astensione del Municipio.

Ieri a Trieste alla processione del *Corpus domini* « per le cause ben note ai lettori — dice il *Piccolo* — mancò quest'anno la nota tradizionale che la rendeva, per certi riguardi, una solennità cittadina.

« Lo stendardo di Trieste non figurava nel corteo al quale si astenne dal partecipare anche il sig. podestà.

«Mancavano pure ogni rappresentanza del corpo degli impiegati del Comune, le guardie municipali, i vigili e la Cappella civica.

«Sul palazzo di città non sventolava la bandiera, nè c'erano i consueti addobbi alle finestre».

« Il vessillo dei Santi Cirillo e Metodio venne trasportato ieri alle 7 dalla Chiesa di S. Giacomo a S. Giusto, fra uno straordinario apparato di forze. Una quarantina di guardie, diviso in due plotoni e dirette da un ispettore di p. s., precedevano il vessillo circondato e seguito da un altro stuolo di guardie. Innanzi alla chiesa di S. Giacomo stazionavano sin dalle 5 del mattino guardie ed agenti di polizia in borghese.

« La processione partì da S. Giusto alle 7.20, scendendo per le vie S. Giusto e S. Michele, soffermandosi in piazza Barbacan. Continuò poi il giro per la via del Fontanone, Sanità, piazza Grande, Corso, risalendo a S. Giusto per la via Donota.

« Durante il percorso il vessillo dei due santi procedette sempre al centro di un quadrato doppio di guardie.

« Notata pure la circostanza che *fra* lo stuolo di sloveni che seguivano il vessillo e il resto del corteo fu lasciato sempre uno spazio libero d'un centinaio di metri; sicchè parevano due processioni ».

« Le cause ben note » sono le sopraffazioni dello slavismo, che, protetto dall'aquila grifagna, volle gettare l'ombra sua sinistra sulla italianità tergestina.

Una Jolanda irredenta alla neonata Principessa.

Mandano al *Secolo XIX*:

E' pervenuta alla Casa reale, da un piccolo paese prossimo a Trieste, indirizzata alla principessina Jolanda, la seguente lettera:

« *A S. A. R. la Principessa Jolanda Margherita.*

Palazzo Reale — Roma.

— Sono anch'io venuta al mondo in quello stesso giorno e quasi nella medesima ora. I miei genitori che amano l'Italia e Casa Savoja, m'hanno imposto il nome di Jolanda Margherita.

T'invio i miei più sentiti auguri e rispettosi omaggi. Perchè non so scrivere ancora, affido la presente a mio padre Luigi Florian, piccolo commerciante. *Jolanda Florian.* »

IL MELANCONICO "MEMENTO,,

DI TRIESTE ALLA MADRE ITALIA.

Roma 6 — Stamane, mentre le rappresentanze della Camera e del Senato si recavano al Quirinale, venivano gettati nelle carrozze dei talloncini di cartone bianchi, rossi e verdi con l'epigrafe: « *Trieste italianamente ricorda e resiste* ».

Dalle rive dell'Jonio.

Creta alla gran madre antica — Le nostre navi a Corfù.

Si annunzia che una deputazione dell'assemblea nazionale di Creta partirà prossimamente per Roma e poi per le altre capitali dei grandi Stati, per perorare la causa dell'annessione di Creta alla Grecia.

La deputazione sarà condotta dal presidente dell'assemblea.

*

A Corfù la popolazione ha fatto entusiastiche accoglienze alla nostra divisione navale. — Grandi feste ebbero luogo in onore del contrammiraglio Reisaco, degli ufficiali e dei marinai.

Note politiche.

Intorno a Ettore Sacchi — Marcora — Un discorso.

Roma 6 — Si smentisce la voce fatta correre che Marcora abbia disapprovato il telegramma di Sacchi al Re.

Marcora scrisse alla Presidenza della Camera dicendo che unicamente per ragioni di salute non poteva oggi trovarsi in Roma per recarsi a rendere omaggio al capo dello Stato.

Del resto, Marcora fu già altra volta al Quirinale, ed ebbe affettuose accoglienze dal giovine Re.

*

Nel discorso politico che terrà a Cremona il 23 corrente l'on. Sacchi tratterà della fisionomia e del carattere di ciascun partito per quel che riguarda la formazione del diritto pubblico italiano.

Allora egli chiarirà il concetto *già* espresso alla Camera: che cioè tre soli possono essere i partiti *organici* fondati nella realtà delle cose: socialista, conservatore e, fra loro, il radicale.

La grazia ai condannati pei fatti del 1898.

Roma 6 — Il Re con decreto di ieri ha concesso la grazia condizionale della pena che rimaneva loro da espiare ad Augusto Fusani, a Benedetto d'Agostino palermitano, a Vincenzo Donaromma, e ad Ercole Cardente condannati dal Tribunale di Napoli, a Giorgio Carmine condannato pei fatti di Minervino Murge e a Volpi Enrico condannato dal Tribunale di Lanciano.

Per ordine telegrafico del Guardasigilli i condannati furono immediatamente scarcerati.

Fusani si recò direttamente in famiglia.

Lo Schiechi, altro recluso pei fatti del maggio 1898, non fu graziato — si afferma — per la pessima condotta nel reclusorio.

*

Telegrafano alla *Tribuna* da Paliano:

Fusani non dormì in tutta la notte e si alzò per tempissimo. Sebbene sia giornata di festa, il Fusani volle recarsi nel laboratorio dove si fermò a dare gli ultimi tocchi all'ultimo suo lavoro di recluso: una carrozzella da bimbi.

Il capo d'arte assicura che egli è divenuto un ottimo tornitore, ed ha talvolta accennato al proposito, appena libero, di mutare in questa la sua antica professione di marmista.

Stamane, tanta era in lui la sovreccitazione, che al primo pasto non mangiò che un terzo della razione di minestra, cedendo il resto ad un suo compagno cui nessuna speranza o timore turbavano l'appetito.

Edoardo VII non vuol processi per lesa Maestà.

Il *Manchester Guardian* afferma avere Edoardo VII dichiarato recisamente che non intende che i Tribunali prendano notizia di parole o scritti offensivi verso di lui: re Edoardo non vuole che alcuno venga perseguitato giudizialmente per tale causa. « Io sono lieto, — avrebbe soggiunto il re — di lasciare libero il giudizio del pubblico sopra di me, e sono sicuro che il pubblico saprà essere giusto ed equanime a mio riguardo ».

Il re, — dice il *Manchester Guardian* — si è espresso in modo così risoluto, che si può star certi che non si ripeteranno certi recentissimi episodi, dovuti a soverchio zelo di funzionari, come ad esempio quello di Birmingham, dove il capo della polizia proibì le adunanze della « Lega nazionale democratica » perchè in una di esse si era parlato in « modo vergognoso » del re. Infatti, aggiunge: « sappiamo che quel divieto venne poi revocato in seguito ad una protesta del presidente della Lega, il quale osservò al capo della polizia che, per procedere contro le offese al re, ci sono i Tribunali e che, in nessun caso, deve andarne di mezzo la libertà di riunione. Ora — conclude il *Manchester Guardian* — la dichiarazione del sovrano addita anche ai giudici la via da seguire ».

Un parrucchiere che vince 100 mila franchi.

A Bordeaux un parrucchiere teatrale, tale Amedeo Pontet, ha vinto il premio di 100 mila franchi della lotteria degli artisti drammatici la cui estrazione ebbe luogo venerdì mattina a Parigi.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 7, S. Vittorio.

×

Effemeride storica. — 7 giugno 1794. — Tre scosse di terremoto *A Tramonti* restano demolite le case di Valuna e Tramonti di mezzo.

Un milione di beneficenza

per la nascita della principessa.

Milano 6 — La Cassa di risparmio delle Provincie Lombarde per festeggiare la nascita della principessa Jolanda erogherà un milione a favore di istituzioni caritative, di previdenza e di istruzione, comprese nella zona ove esercita i suoi affari; settecentomila lire sono destinate alle Congregazioni di carità.

Torino 6 — L'amministrazione del Monte di pietà, pel fausto avvenimento della nascita della principessa Jolanda, destinò 33,000 lire per opere di beneficenza ed inoltre deliberò la riduzione permanente degli interessi sui piccoli pegni.

NOTE COMMERCIALI.

Carboni americani e carboni inglesi.

Roma 6 — Si annuncia che forti partite di carboni americani sono state spedite da Nuova York in Italia.

E' questo l'inizio di una seria concorrenza che i vecchi carboni d'America si preparano a fare sui nostri mercati ai carboni inglesi.

Ben venga!

Il malandrinaggio in Sicilia.

Il sequestro d'un fanciullo.

Un fatto gravissimo è avvenuto giorni sono presso Marsala. Circa trenta malfattori, armati di wetterly e pistole, assaltarono l'abitazione del ricco proprietario Giuseppe Passalacqua, rubando denari, oggetti preziosi e cambiali. Indi sequestrarono il figlio di Passalacqua, un ragazzo di nove anni, chiedendo pel riscatto lire 10,000. E' indescrivibile l'impressione e l'indignazione della cittadinanza.

La casa dei duelli.

A Vienna venne arrestata certa signora Pietsch, moglie di un alto impiegato governativo, per aver affittato il suo appartamento a dei duellanti che venivano a battersi in casa sua.

La signora, messa alle strette, confessò che più di cento duelli erano avvenuti in casa sua ed alla sua presenza.

Essa non sapeva — tenero cuore! — negare la sua casa a coloro che glie la richiedevano per così gentile bisogno...

Essi lavavano col sangue le macchie dell'onore; essa lavava col sapone le macchie del pavimento, e buona notte!

V. altre notizie in 3a pag.

Dai risultati dell'ultimo censimento.

L'aumento nel Regno — In meno del 1881... — Cause — Considerazioni sociali e... malthusiane — Udine, il Friuli — Confronti — Nel Friuli 11 collegi elettorali? — I dati generali.

E' risultato dal recente censimento che la popolazione del regno, in confronto di quella del censimento del 1881, è aumentata di quasi quattro milioni di abitanti, cioè di abitanti 3,990,126.

In tutte le provincie si è registrato un aumento, meno in quella di Potenza in cui, invece, è avvenuta una diminuzione di 34,504 abitanti. A questo proposito però è utile rilevare che nel ventennio in tale provincia il numero dei nati ha superato quello dei morti di 80268 individui.

Dove sono andati gli 80268 nati in più dei morti, dove i 34504 che ora sono in meno del 1884 in Provincia di Potenza? Perchè non sono più nella loro terra?

La risposta, purtroppo è una sola, e dolorosa: sono andati lungi dal tetto natio a cercare quel pane che la natura ivi loro ha negato; dalla sola provincia di Potenza sono quindi emigrati 114,770 individui in vent'anni! Ma — fa d'uopo intendersi — 114,770 sono gli emigrati che non fecero ritorno in patria, chè ben 169 978, cifra ufficiale, furono gli emigranti, compresi quelli che trascorso un certo periodo dalla partenza hanno poi fatto ritorno.

La provincia di Potenza, (Basilicata) sola in diminuzione.

La straordinaria superiorità del numero dei nati su quello dei morti, in questi vent'anni, diminuita della cifra totale d'aumento, quando saranno completati i calcoli particolareggiati sulle schede, che ora si fanno all'ufficio centrale della statistica, ci darà il numero certo degli emigrati stabilmente.

Le previsioni, ad avviso di molti studiosi, sono per un numero altissimo di emigrati: quattro, cinque milioni almeno, sempre in vent'anni.

L'unico capoluogo di Provincia — oltre Potenza che ha diminuito i suoi abitanti di 3,761 — che diminuì il numero dei suoi abitanti, è Rovigo nel Veneto, che nel 1881 aveva 286 abitanti di più di quest'anno. Anche qui la causa si deve ricercare nelle condizioni del lavoro, che costringono ad emigrare: se la provincia di Rovigo non è in diminuzione, è però in un aumento lieve: 4805 abitanti.

Quindi tanto in tutti i capoluoghi (meno Rovigo e Potenza) quanto in tutte le provincie (meno Potenza) la popolazione è aumentata.

Esaminando attentamente e con un po' d'occhio geografico le cifre esposte nell'elenco sotto riportato si osserva che gli aumenti più forti si sono verificati nella provincia di Roma, ove, nel periodo febbrile dello sviluppo edilizio, vennero attratti molti operai; dopo la provincia di Roma aumentarono fortemente le Puglie, la Liguria e la Sicilia. Aumentarono debolmente: il Piemonte, la Campania, la Calabria, gli Abruzzi e il Veneto, causa il fortissimo contingente che queste regioni danno all'emigrazione propria, ossia permanente.

*

Da ciò facile è argomentare che la facoltà riproduttiva del popolo italiano, a differenza di quello che avviene in tante nazioni, e specialmente in Francia, tende ad aumentare la produzione... di carne. Buon indizio questo e che non deve spaventare nessun economista con le velleità maltusiane, perchè al dì d'oggi in tanti paesi il numero dei morti diviene sempre più superiore a quello dei nati; ai giorni nostri abbiamo i facili mezzi di comunicazione, la reciproca tolleranza fra i popoli, che non sono più animati da bieco *chauvinisme* egoistico; poichè quindi il mercato del lavoro su tutte le piazze tende a divenire internazionale. Se un popolo nasce e si moltiplica esuberantemente per i mezzi che la natura, l'industria concedono nel suo territorio, il soprappiù, la parte esuberante della popolazione può facilmente emigrare in cerca di lavoro nei paesi dove la procreazione dei figliuoli è inferiore alle morti.

E invece che lamentare l'abbondanza di nascita in confronto delle morti, io di ciò ne vado contento: così i figli italiani andranno all'estero, si uniranno in gruppi vieppiù numerosi, come nell'Argentina, per sfruttare i terreni non ancora sfruttati; formeranno delle colonie italiane che prenderanno ovunque il posto della diminuente popolazione indigena, la popolazione cioè di altre nazioni; così i nostri soppianteranno gli stranieri.

E in tal guisa non ne ridonderà a noi onore e beneficio, per i connazionali lavoranti in terra straniera? Non troveremo poi ovunque un compatriota?

Queste le considerazioni in tesi generale.

*

A Udine risultò una popolazione di 37,933 abitanti, quasi 38 mila, con un aumento di 5,913 su quelli del 1881. In tutta la nostra Provincia del Friuli risultarono 394,334 abitanti; 92,589 in più del 1881.

Udine è ora, per popolazione, la quinta città del Veneto: prima Venezia con 151,841; Padova 82,283; Verona 74,261, Vicenza 44,261, dopo Udine (che ne ha 37,933) vengono Treviso con 34,004, Belluno con 18,649, Rovigo con 11,174.

In quanto all'aumento fatto in 20 anni, *Udine è la terza*; naturalmente vengono prima: Venezia con 19,015 e Padova con 10109 in più del 1881, poi viene Udine con 5,913; seguono: Verona con un aumento di 5,520, Vicenza di 4,830, Belluno di 2929, Treviso di 2755 e in fine Rovigo con una diminuzione di 286.

Indubbiamente però, calcolando la relazione fra la media degli abitanti delle singole città con gli aumenti fatti; *Udine ha di gran lunga superato nell'aumento tutte le città del Veneto.*

Il Friuli poi è la provincia del Veneto che *ha molti abitanti in più delle altre provincie*, cioè 594,334 (Vicenza 446,521; Padova 443,100; Verona 446,521; Treviso 410,684; Venezia 400,030; Rovigo 222,005; Belluno 191,400).

E' inoltre quella provincia del Veneto che *ha fatto il più grande aumento di popolazione* (cioè 42,000

abitanti di più di Vicenza che segue). Il Friuli in vent'anni ha aumentata la sua popolazione di 92,589 abitanti, mentre l'aumento di Vicenza fu di 50,172; quello di Padova 45,338; di Venezia 43,322; di Treviso 34,980; di Verona 28,290; di Belluno 17,260; di Rovigo 4805.

*

Se verrà approvato e si attuerà il progetto di legge presentato dall'on. Giolitti alla Camera, il quale progetto stabilisce che ogni provincia debba avere tanti rappresentanti al Parlamento, quante volte cinquantamila sono i suoi abitanti; così i nove collegi elettorali del Friuli, che ha 594,334 abitanti si dovrebbero aumentare di due.

L'Eclettico.

*

Qui poi diamo un elenco generale, per provincia, dei risultati del censimento, che riusciranno interessantissimi pei nostri lettori. Da questo elenco risulta, nella popolazione del regno, un aumento di 3,990,126, in confronto di quella del 1881. Le cifre segnate in corsivo significano diminuzione nella popolazione, tutte le altre *aumento*.

Provincie	Capoluogo	Provincia intera	Aumento Capol.	Aumento Prov.
Alessandria	71293	812022	8829	82512
Ancona	58526	302480	9098	95122
Aquila (Abr.)	21215	397645	2769	44616
Arezzo	44360	272359	6400	33016
Ascoli Piceno	28882	246838	5857	36898
Avellino	23790	409308	870	10279
Bari (Puglie)	79693	828998	19118	144408
Belluno	18649	191400	2989	17260
Benevento	24650	257101	3019	18878
Bergamo	45786	457083	6081	67208
Bologna	152009	527842	28785	70163
Brescia	70618	537690	6988	66122
Cagliari	53784	492000	15136	(61885)
Caltanissetta	44600	350972	14120	64593
Campobasso	16048	366341	222	907
Caserta	32729	783495	2179	69384
Catania	149694	711028	49277	145460
Catanzaro	31887	482769	9293	49818
Chieti	26406	371293	4671	27346
Como	38902	570276	18942	61220
Cosenza	21420	462868	4784	11708
Cremona	37681	327802	5731	25084
Cuneo	27182	641172	2329	5772
Ferrara	87697	271467	11144	40805
Firenze	204950	937786	35949	147010
Foggia	58351	418610	18008	62249
Forlì	43467	278072	2523	27902
Genova	234800	935489	55235	176861
Girgenti	25069	371471	3795	58084
Grosseto	9600	144828	2229	30530
Lecce	32485	703916	6561	158617
Livorno	98506	124086	890	2476
Lucca	74718	318610	6655	34120
Macerata	22806	261933	2557	22246
Mantova	29160	312829	1112	16601
Massa Carrara	26526	195840	6293	26871
Messina	149823	549808	23328	87074
Milano	491460	1442767	169621	327776
Modena	64941	323317	6383	48865
Napoli	503781	1186908	69417	184661
Novara	44928	745857	11861	69491
Padova	62283	443100	10109	45338
Palermo	310862	785018	65381	85665
Parma	49870	294313	4159	27006
Pavia	35373	496916	5431	27035
Perugia	61458	614887	10099	72307
Pesaro-Urbino	26116	254465	4200	41410
Piacenza	36064	245049	1077	18892
Pisa	61279	320020	7322	36467
Porto Mauriz.	7207	146461	880	18210
Potenza	16520	490000	*3762*	*34504*
Ravenna	63849	259768	8260	10002
Reggio Cal.	44417	430079	5121	57356
Reggio Em.	59170	277827	8526	30868
Roma	463000	1208854	162688	302862
Rovigo	11174	222005	*286*	4905
Salerno	42780	562978	11491	12821
Sassari	38178	307814	1861	46497
Siena	28878	234626	5474	26700
Siracusa	32074	427429	9587	85903
Sondrio	8700	128425	1710	5891
Teramo	24578	307036	4209	52280
Torino	335039	1127700	82807	98546
Trapani	60257	359557	22026	69580
Treviso	34004	410894	2756	34980
Udine	37033	594334	5913	92589
Venezia	151841	400030	18016	43322
Verona	74261	422366	6520	28290
Vicenza	44261	446621	4880	50172
Regno	6614587	32449754	1105428	3990126

Veggasi in quarta pagina:
Acqua della Corona — Longega.
Navigazione Generale.

Interessi e cronache provinciali

Per la "Navigazione fluviale"

La Commissione governativa — Il Consiglio comunale di San Giorgio di Nogaro.

S. Giorgio di Nogaro, 5 giugno 1901.

La « Navigazione fluviale » di Venezia, sorta con capitali privati, ora va sviluppandosi mediante gli studi di una Commissione governativa, quanto a dire che la sua utilità pratica assurse a utilità pubblica.

La detta Commissione governativa, presieduta dal chiar. ing. comm. on. Romanin-Jacur, nel terzo giorno di sopraluoghi giunse in settimana a Porto Nogaro, ritraendo la convinzione della possibilità di allacciarlo colla centrale navigazione di Venezia, non avendo incontrato insormontabilità di ostacoli e di spesa.

Precisamente a rovescio di quanto ebbe a sostenere di fresco un consigliere comunale di S. Giorgio di Nogaro che alla platonica proposta di *appoggiare moralmente* la detta Navigazione fluviale portata fino a Porto Nogaro dimostrava con fatti indiscutibili, colla sua solita aria inspirata e dogmatica, l'utopia della tesi, ed otteneva dal Consiglio, ossequiente alla parola d'ordine e ai suoi argomenti molto patriottici invero, la unanimità (meno il proponente) contro l'empia e folle proposta.

L'unanimità, bisogna *confessarlo*, è sempre pronta e compatta nel Consiglio comunale di S. Giorgio di Nogaro sia per respingere proposte utili al paese, sia per ammettere personalità e cattiverie, nè lo guarirà nemmeno questa ultima lezione ricevuta, solenne quanto le altre.

Z.

Pei cacciatori.

Per l'apertura e chiusura della caccia.

Per la seduta del Consiglio Provinciale del 17 p. v. c'è all'ordine del giorno l'oggetto 26: « *Determinazione delle epoche in cui può essere esercitata la caccia durante l'anno venatorio 1901-1902* ».

La Relazione della Dep. Prov. dice:

« La Commissione nominata dall'onorevole Consiglio nella tornata del 9 ottobre 1899 per la repressione della caccia abusiva, ha espresso parere che convenga ritardare l'apertura della caccia fino al 1 settembre e ridurre al 15 aprile il termine per la caccia degli uccelli palustri ed acquatici, della beccaccia, dello storno e del passero, fermo restando le altre determinazioni prese pel cessato anno venatorio.

« Le modifiche suggerite dalla Commissione *sono informate al desiderio di* viemmeglio concorrere alla protezione della salvaggina, che, pur troppo, nella nostra Provincia va ognora scarseggiando.

« La Deputazione provinciale ha creduto di accettare soltanto una sola delle proposte modifiche, e cioè quella di ridurre nella primavera il termine per la caccia al 15 aprile.

« In sì fatta decisione parve opportuno alla vostra Deputazione di venire, oltrecchè per le ragioni che informarono le determinazioni prese pel cessato anno, anche per meglio uniformarsi a quanto viene stabilito in quasi tutte le provincie dell'alta Italia, nelle quali mai più tardi del 15 agosto si apre la caccia in genere, e mai è permessa oltre il 15 aprile.

« Per le esposte considerazioni la Deputazione provinciale visto l'art. 217 della legge comunale e provinciale, e le disposizioni che si leggono nelle leggi italiche 13 febbraio 1804, 21 settembre 1805 e 1 marzo 1811 e nella notificazione luogotenenziale 30 giugno 1855 n. 17416, sottopone alla approvazione dell'on. Consiglio provinciale il seguente ordine del giorno:

1. La caccia col fucile e l'uccellagione con reti, lacci, vischio ed altri simili artifici è permessa dal 15 agosto a tutto il 31 dicembre 1901 eccettuata:

a) la caccia colla spingarda che si aprirà nel 16 ottobre;

b) la caccia col fucile degli uccelli palustri od acquatici, nonchè della beccaccia, dello storno e del passero che si chiuderà col 15 aprile 1902;

c) la caccia del capriolo e del camoscio che si chiuderà col 30 novembre 1901.

2. Sono assolutamente proibiti in ogni tempo dell'anno la manomissione, l'asporto e la vendita di nidi e covate, salvo il caso di giustificata necessità, ed è pure proibito il commercio e detenzione di cacciagione ed uccellagione durante l'epoca in cui l'esercizio della caccia è rispettivamente vietato.

3. La caccia del lepre, del camoscio e del capriolo è sempre proibita dove il terreno è coperto di neve ».

L'automobile interprovinciale

andato a... monte.

Nella seduta per l'attuazione del servizio automobilistico fra Pordenone e Maniago, venne votato dal Comitato il seguente malinconico ordine del giorno:

« Il Comitato ritenuto che in nessun luogo ancora esistono linee in esercizio, servite da automobili, e che i dati offerti dalle cose siano insufficienti a formare un sicuro preventivo, convinto che sarebbe mal sicuro proporre un primo esperimento nei nostri paesi, rassegna all'assemblea il mandato ».

Che peccato!

Da Gemona.

Commissione per il decentramento delle scuole.

Gemona, 5 giugno.

Nel seno del Consiglio comunale venne eletta una Commissione per istudiare dei miglioramenti da introdursi nelle nostre scuole, ed in ispecialità per il decentramento di esse.

Della *Commissione fanno* parte i signori Pasquali dott. Federico, Celotti dott. Liberale, perito G. B. Iseppi, Elia don Francesco.

E' a deplorarsi però che di essa *non* faccia pure parte anche qualche insegnante, che, naturalmente, potrebbe portare maggior competenza nella materia, e ciò senza recar torto ad alcuno.

Si spera che tale pratica verrà espletata con quella larghezza di vedute e con quelle cure che ben merita la pubblica istruzione nella quale s'imperniano tutto il civile organismo moderno e tutte le speranze del nostro ritorno alle grandiosi tradizioni scientifiche di cui l'Italia vanta il primato, e non si baderà a lesinerie, fonti in seguito di maggiori spese, nè a momentanee ristrettezze *economiche*, nè infine a sacrifici.

Dott. Ox.

I Sovrani al Sindaco.

Gemona, 5 giugno

Al telegramma di felicitazione del Sindaco inviato ai Sovrani in occasione della nascita della Principessa Jolanda Margherita, pervenne la seguente telegrafica risposta:

« Augusto Sovrano, graditi auguri e felicitazioni espressi da V. S. in questa fausta occasione, ringrazia, a nome anche di S. M. la Regina, codesta devota cittadinanza e chi la rappresenta della parte presa all'avvenimento onde si rallegra la Reale Famiglia.

Il Ministro *Ponzio Vaglia.* »

Lux.

NOTE AGRARIE

Un Congresso di allevatori — Le razze « Simmenthal » e le esperienze in Friuli — Il prof. Vecchia.

Anche a Reggio Emilia si è tenuto un importante Congresso di allevatori.

La discussione, a quanto rileviamo dall'*Italia Centrale* del 4 giugno, fu assai importante.

Notevole parte vi ebbe il caro amico prof. Lorenzo Vecchia, già segretario dell'*Associazione Agraria Friulana*, ed ora apprezzato Assistente presso la Cattedra ambulante di Reggio Emilia, e direttore di quella Cooperativa agricola.

Ribattendo alcuni appunti sentiti fare alla razza Simmenthal, egli rilevò come questa sia adoperata da una ventina di anni nella parte media del Friuli, dove sono terreni molto forti, dove si produce molto latte, tanto che sono sorte, dopo l'introduzione di questo bestiame, molte latterie e tra esse, per esempio, più di cento cooperative.

Riguardo alla attitudine al lavoro della *razza* Simmenthal dice che la razza stessa è malleabile e si presta a specializzarsi per una data attitudine. In Svizzera poi vi è modo di scegliere fra la stessa razza, tipi veri Simmenthal con predominanti attitudini alla produzione del latte e della carne e tipi Simmental-Friburgo (mercati Bulle, Fribourg) con spiccata attitudine al lavoro perchè aventi taglia più grossa, ossatura più robusta, articolazioni più ampie, unghie più resistente, ecc.

Le scuole pratiche d'agricoltura — Riforme.

Ecco qualche altro appunto intorno al riordinamento delle scuole d'agricoltura.

L'intento dell'on. Baccelli è quello di rendere utilmente pratiche.

A tal uopo è stabilito che gli insegnanti delle materie di cultura generale si limitino: per la lingua italiana, a soli *esercizi scritti*, su argomenti agrari e per la storia e la geografia a *conversazioni e letture*, soffermandosi su quelle conoscenze e su quei fatti che più direttamente interessano il nostro paese.

Una importante *aggiunta* è *fatta* al programma di economia rurale. Dovranno essere impartite alcune più interessanti notizie di legislazione agraria e di commercio, per quanto specialmente concerne le servitù prediali, le principali leggi speciali che riguardano l'agricoltura, i contratti, le imposte, i prezzi di trasporto e le tariffe doganali, e i confronti economici sulla importazione e esportazione dei prodotti.

E' stato poi determinato che a vantaggio dei maggiori insegnamenti tecnici, vadano le ore diminuite agli insegnamenti di coltura generale.

E perchè le scuole agrarie siano veramente avviate alla pratica, è prescritto che gli allievi dell'ultimo anno di corso siano in singolar modo esercitati nei conti economici dell'azienda agraria annessa alla scuola, e sappiano valutare il tornaconto delle singole colture e degli speciali allevamenti.

Memento pei contadini ed operai in genere.

— *Che cos'è la Cassa Nazionale di previdenza?*

— E' una specie di Cassa di risparmio dove *possono depositare denari solamente* i soci. Questi denari non si possono ritirare quando si vuole, ma servono per dare ai soci una pensione quando non possono più assolutamente lavorare, ovvero quando hanno raggiunto i 60 anni di età.

UDINE

I nostri deputati.

Le dichiarazioni dell'on. R. Luzzatto — Anzitutto « italiano » e « unitario » — Il dissidio coi repubblicani.

Riferimmo già del distacco dell'on. deputato per San Daniele dal Gruppo repubblicano. Eccone ora le ragioni, esposte in una sua lettera all'*Italietta*, la quale aveva " preso atto " piuttosto bruscamente di quel distacco:

« Milano, il 5 giugno 1901.

« Non ho alcun titolo alla di lei benevolenza, non discuto quindi la forma del commento alla notizia del mio distacco dal gruppo dei deputati repubblicani, apparso sull'« Italia del popolo »; faccio soltanto appello alla di lei lealtà per poche constatazioni di fatto.

« Il nuovo partito repubblicano (al quale io non appartengo, e ne dirò or ora le ragioni) ha nel Congresso di Firenze *deliberato* « di ritenere appartenenti al gruppo repubblicano solo quei deputati che sono iscritti al partito ed eletti con programma repubblicano; e che il gruppo parlamentare, operando con unità di indirizzo, coordini i suoi atti ai deliberati dei congressi, ed in accordo col Comitato centrale».

« Questo deliberato il Comitato centrale sottopose a ciascun deputato chiedendo dichiarazione di uniformarvisi.

« Alcuni, fra i quali naturalmente io, rifiutarono; la maggioranza accettò.

« A prescindere quindi da molte altre considerazioni che la deliberazione del Congresso di Firenze può suggerire, bastava il fatto che la maggioranza dei deputati repubblicani accettasse di ritenere appartenenti al gruppo solo quei deputati che sono iscritti al partito, perchè io, che al partito non sono iscritto, *de jure* cessassi dal *fare* parte del gruppo.

« Non era nemmeno bisogno di una mia dichiarazione in proposito; l'ho fatta per abbondanza, per evitare qualsiasi più lontano equivoco.

« Ed ora che è così chiarito che la ragione per la quale non appartengo al gruppo repubblicano alla Camera sta in questo che non sono iscritto al partito si rende necessario, mi sembra, di dire il perchè di quest'ultimo fatto.

« Ed eccomi a servirla.

« Il partito ufficiale repubblicano si è rinverdito in Italia sotto la bandiera del federalismo.

« *Unitario convinto, persuaso che riconoscendo e disciplinando le autonomie Comunali e Provinciali, si può ottenere tutto ciò che di utile sta nel sistema federale, senza correrne i rischi*; italiano prima che repubblicano, *persuaso che* il federalismo distruggerebbe l'Italia; *persuaso che non si può negarlo se non rendendosi sordi agli ammaestramenti della storia, io non potevo prestarmi ad una propaganda che conducesse al federalismo*.

« Per ciò alle sollecitazioni che mi furono fatte perchè mi iscrivessi nel partito, risposi: Prima definitevi: siete unitari o federalisti?

« La definizione non venne, ed io mantenni il rifiuto.

« Se in tutto ciò vi è equivoco, Ella, Egregio Signore, consentirà che l'equivoco non viene da me.

Riccardo Luzzatto ».

I soli deputati friulani

che figurano fra gl'intervenuti ieri al Quirinale, per l'omaggio della Camera al Re, sono gli onor. Caratti e Valle.

(73) APPENDICE DEL *FRIULI*

I MENCLOSSI

Romanzo nuovissimo di E. A. Marescotti.

(Riproduzione vietata).

Ed ella, Ester, *non più vederlo*, non poter accorrere a lui per il perdono; vivere ormai nella desolazione *sola che* l'aveva accompagnata dal giorno in cui aveva lasciata la casa paterna!

— E Clelia! — sospirò debolmente a sua madre.

Ma Armanda non ebbe una parola. Ella pure soffriva, soffriva assai della pugna che le s'urtava dolorosamente nel cervello. E in una grande attonitaggine le due disgraziate stettero con le pupille fisse alla finestra, che sola nella notte aveva uno sguardo flevolmente triste per la scena fantastica, che dai giardini si stendeva lungo il Corso. Là un morente, là un angelo! E tratto tratto un'ombra s'accennava contro le vetrate, che uniche balenavano nelle tenebre e quell'ombra pareva ripetere lo sgomento, tutta la demenza nella quale doveva *svenire la* povera Clelia. Oh, poter accorrere a lei! Ma un'ignota forza tratteneva le due misere, le cui persone scoteva un brivido continuo, dolorosissimo, che al loro cervello arrivava con strappi dilaceranti.

Continuò nella notte quella finestra a tenuamente a lagrimare della pena che martoriava la gentile; continuò in fino a che la luna, maestosamente levandosi, ebbe per quelle vetrate un lungo, interminabile bacio. E per il bacio infinito *fu un gran balenio d'argento* fino ad Armanda e ad Ester. Ed esse dolorarono *ancor* più acutamente, per il fremito d'acuta angoscia che pareva esser passato e persistette sulla città dalla venuta dell'astro d'argento.

XI.

— Creda, siamo salvi *per miracolo.*

— Per miracolo!

— A Ceriana — continuava il contadino arrivato allora dalla stazione — il terremoto ci ha assaliti con furia, come a Bussana, a Bajardo, a Castellaro: il finimondo! Che sconquasso, che scene! Momenti indescrivibili!... Pochi minuti e un secolo di spasimi!... Oh, la disgrazia!...

E *quanti arrivavano riferivano* episodi di terrore. Lungo tutta riviera, si diceva, gente lacera, *polverosa, dagli* occhi stralunati; miseri che gesticolavano come ossessi, che non si *riconoscevano* più. Contadi, città distrutte completamente. Da per tutto la morte. Cadaveri *portati* sulle spalle, feriti che portavano altri feriti più gravemente. Grida, pianti, lamenti nei sotterranei, in alto sotto i rottami; Soccorso, soccorso! Cadaveri di donne, di fanciulli, di vecchi, sfracellati. E donne e uomini qua e là rimasti per miracolo salvi sotto un arco, sopra un angolo di muro e chiedevano aiuto disperatamente, mentre altri, perduto il lume dell'intelletto, si precipitavano dalle finestre.

— Dov'è mia madre?

— *Oh*, la povera mia figlia!

— Venite qua, qua, salviamo mio *marito!*

— Voglio veder mio padre, voglio *vederlo!*

E la terra, raccontavano, tremava sempre, tremava: *i muri si sgretolavano,* cadevano, si sfasciavano. Il finimondo.

— Pare un *romanzo,* nevvero? — *proseguiva* un altro — E tuttavia che triste realtà! Alla prima scossa la casa rovinò, persino i muri perimetrali, e il padre, la madre e un bambino morirono sul colpo: gli altri cinque, vivi per miracolo, non potevano muovere neppur una mano: respiravano a fatica, soffocavano. Su, su! — invitò la sorella maggiore, rivoltasi agli altri — preghiamo: che la morte ci colga invocando la Madonna Santa. E le sorelle, i fratelli *risposero singhiozzando: si* sentivano soffocare — Recitiamo il *Miserere* per il papà, *per la mamma,* per Vincenzo: sono morti..... morti! Poi lo ripeteremo per noi: dobbiamo morire! — piangeva la povera creatura — Ma io non lo so, il *Miserere* — Non importa: dirò prima io, poi voi: *Miserere... — Miserere...*

A metà del salmo il fratello maggiore interruppe: Mi... sento mo... rire... — E cominciò agonizzante a rantolare. Nessuno rispondeva più. La sorella continuò per poco, poi fu il silenzio: poi ancora la sorella — Madonna, Madonna santa, aiutateci!... — Moriva. Ma diversi giovani giunsero ancor in tempo. Scavano, *spostano* quelle macerie: li salvano tutti cinque. Quanti casi consimili!

E le scene dolorose continuavano in bocca a ei paticolari più tristi. Che strazio, che desolazione! Dovunque il terremoto avea tutto atterrato!

— Erano in letto, lei e il marito: saltarono giù alla prima scossa: la casa dirimpetto alla loro precipitata, le volte di quella in cui stanno si sfasciano: è un grande rumore che lascia appena il tempo di riparar in un angolo; pareva *sprofondasse* la terra: «Oh, Pietro, Pietro, figliuol mio, dove sei? dove sei?» Il marito di questa povera madre potè arrivare sol dopo un'infinità di stenti in piazza, per saper del figlio. Chi, chi aveva notizie di lui? Tornò alla moglie: la ingannò pietosamente. *Poi l'in*vitò a discendere di lassù, da dove si trovava: prese una trave, l'appoggiò contro il muro e consigliò la povera donna a lasciarsi scivolare con precauzione, adagio, adagio..... Oh! il triste capitombolo! Cadde sul cadavere del figlio!... E là per tutto feriti che mandavano lamenti, dovunque gente urlante al soccorso. La notte indimenticabile!

(Continua).

Associazione dei commercianti ed industriali. I Soci sono invitati alla conferenza che il rag. Paolo Moretti terrà domani sera, alle ore 21, nella sala dell'Associazione sul tema: *Per un diritto leso.*

La Banda cittadina. Ier sera la Banda cittadina suonò la marcia reale e l'inno del Montenegro. Il pubblico chiedeva insistentemente anche l'inno di Garibaldi, ma il segretario della Banda si oppose e, venute due guardie, ai chiedenti rispose che l'inno di Garibaldi non si poteva suonare perchè la Banda cittadina festeggiava quella sera la Casa Savoia e quindi... l'Unità d'Italia; che perciò l'inno di Garibaldi... non ci poteva entrare...

Oh, che forse l'inno di Garibaldi è un'offesa alla Casa Savoia?! e all'Unità d'Italia?!

Due negozianti di manifature ci fanno osservare che mentre tutti i negozi del genere, per l'accordo e la consuetudine, si chiudono alle otto, v'è qualcuno che tiene aperto il suo negozio fino alle nove della sera. Ciò, naturalmente, non risponde al tanto invocato spirito di colleganza, nè può tornar gradito agli agenti del negoziante stesso.

"Fior,, in contravvenzione. Pare impossibile il nostro rivenditore Giacomo Fior non se ne dà per inteso che il vino pugliese non è per lui. Iersera, in via Cavour, andava gridando delle sue solite baggianate, tanto per documentare come qualmente i fumi del vino gli fossero andati... là dove dovrebbe essere il cervello.

Gli agenti di P. S., mettendolo perciò in contravvenzione, gli attestarono a loro volta la lontana speranza che egli si decida a romper guerra al vino pugliese.

Ma quel «Fior» ci si sente così... affezionato!

Ringraziamento. L'on. Giunta Municipale nella ricorrenza della festa Nazionale dello Statuto elargì all'Ospizio M. Tomadini lire 400.

I fanciulli orfanelli beneficati presentano i più vivi ringraziamenti all'illustrissimo sig. Sindaco ed alla benemerita Giunta per la generosa offerta.

La Direzione.

Disgrazie accidentali. All'ospedale vennero medicate le seguenti persone: Attilio Turco di Eugenio, d'anni 20, per ferita alla mano destra guaribile in giorni 10; Michele Sambuco di Gabriele, d'anni 21, per ferita alla regione sternale guaribile in 8 giorni; Vanda Corona di Antonio, d'anni 8, per ferita alla mano sinistra guaribile in otto giorni; Balbuzzi Vincenzo di Gio. Batta, d'anni 31, per ferita al braccio sinistro e contusione al lembo dorsale, guaribile in giorni 10; *Moro Domenico* di Leonardo, d'anni 36, da Udine, per *ferita da taglio al piede destro*, guaribile in giorni tre.

Cronaca giudiziaria

CORTE D'ASSISE DI UDINE.

L'omicidio di Coseano.

Processo indiziario.

Udienza ant. del 7 giugno.

Presidente, cav. Paciscoppi — Giudici: Sandrini e Cosattini — P. M., cav. Apostoli.

Imputato, Covassi Albino — Difensori avv. cob. Girardini e Gonano di S. Daniele.

P. C. avv. Gaatti, Levi e Driussi.

Capo-giurati, Pirona dott. Venanzio di Udine

Nell'udienza di stamane si sono esaurite le testimonianze d'accusa e della P. C. — Nessun incidente notevole.

Oggi terminerà l'istruttoria.

A domani le arringhe e il verdetto.

Alla Corte d'appello di Venezia.

(Udienza del 3 giugno).

Botti Guglielmo e Del Zotto Maria, erano condannati dal Tribunale di Udine, il Botti, per mesi quattro e lire 500 di multa e la Del Zotto, per mesi quattro, giorni otto e lire 500 di multa, entrambi per lenocinio, e la Del Zotto inoltre per oltraggi. La Corte conferma.

— Piutti Attilio, era condannato dal Tribunale di Udine per giorni venti, per mancato furto. La Corte dichiara irricevibile l'appello.

(Udienze del 4 e del 5).

Padovan Felice, Padovan Nicolò, De Grossi Angelo e Colussi Giulia, erano condannati dal Tribunale di Udine, ciascuno per giorni cento, per furto. La Corte in contumacia conferma.

— Sasso Mauro, era condannato dal Tribunale di Pordenone, ad un mese e giorni venti, pel reato di cui l'art. 372 n. 1 C. P. La Corte in contumacia conferma.

Notizie e dispacci

PARLAMENTO NAZIONALE.

Camera dei Deputati.

(Seduta del 6 giugno — Pres. *Villa*).

La bonifica nel ferrarese.

Niccolini assicura all'on. *Sani* che presto il Governo presenterà il progetto di legge per la bonifica nel ferrarese; *Sani* è soddisfatto.

Per i veterani del lavoro e per la «Dante».

Guicciardini svolge una proposta di legge per una lotteria, con prestito a premi a favore della Cassa pensioni per operai vecchi ed invalidi, e per la «*Dante Alighieri*».

Wollemborg propone sia presa in considerazione.

E' approvato.

Il bilancio dell'istruzione

Continua; si approva fino al capitolo 81.

***

Si nota che durante le interrogazioni, Zanardelli e Sacchi entrano, conversando cordialmente. Sacchi, nell'andare al suo posto, è felicitato da molti deputati di Sinistra.

L'omaggio della Camera al Re.

Il Re fra i deputati.

Roma, 6 — Ecco qualche altro particolare sul ricevimento della Camera al Quirinale.

La Camera partì da Montecitorio in una cinquantina di vetture alle 10.30, con la scorta d'onore dei carabinieri.

Fu ricevuta nella sala del trono. Il Re era circondato dai suoi aiutanti, cerimonieri, ecc.

Il presidente Villa lesse l'indirizzo, affettuosissimo, al quale il Re rispose con poche parole, alla *buona*, ma assai espansive e con accento commosso.

Poco dopo il Re si scusava confidenzialmente sorridendo con Villa per aver osato egli, che non è oratore, parlare a *braccio*, mentre l'on. Villa, splendido oratore, aveva preferito leggere.

Ma anche in questo accessorio fu manifesto l'aborrimento del giovine Sovrano per tutto ciò che sa di formalismo, e come egli ami le cose fatte schiettamente, alla buona.

Il Re si intrattenne poi a lungo e sempre confidenzialmente coi deputati, passando di gruppo in gruppo, e con evidente compiacimento speciale fra i deputati radicali, attestando vivissima simpatia all'on. Sacchi.

Nel gruppo dov'erano Sacchi, Sanarelli, Ricci Paolo, Laurenzana, e CARATTI, stringendo la mano a tutti, si dolse di non saper esprimere eloquentemente il suo sentimento commosso.

L'on. Sacchi rispose: - La più bella eloquenza è quella che viene dal cuore.

Fu l'on. Giolitti che presentò al Re l'on. Sacchi, usando questa frase: — «Presento a Vostra Maestà il mio amico Sacchi».

Il Re gli strinse fortemente, la mano dicendogli: «Ella è stato molto gentile; nuovamente grazie!» — Quindi chiese a Sacchi notizie della sua salute.

Fu un'ora veramente simpatica per tutti; la figura ed i modi del Re, serii e bonarii insieme, lasciarono in tutti la migliore impressione.

Ciò che ne dice la "Tribuna,,

La *Tribuna*, dopo rilevato l'ingresso dell'on. Sacchi a Corte scrive:

«Ogni volta che l'opera sagace e liberale dei nostri governi attrae nell'orbita della costituzione monarchica nuovi elementi, che prima vi erano avversi, allora si accresce il prestigio e si allarga e si rinsalda la base delle nostre istituzioni monarchiche.

«Ogni buon italiano allora ha ragione di compiacimento, perocchè se gli istituti irrigiditi nel campo chiuso sono destinati a decadere e a perire, *solo quelli assimilatori* che sanno piegarsi ed adattarsi ai nuovi bisogni, hanno in sè la forza di resistere e prosperare».

***

Prima dei deputati furono ricevuti per l'omaggio i membri del Senato. Erano oltre 120.

NOTIZIE DI CORTE.

Re Vittorio alle caccie in Valle d'Aosta.

Roma 6 — Dopo il pellegrinaggio del 29 luglio, anniversario della giornata fatale, alla tomba di Re Umberto, il Re Vittorio lascierà Roma con la Famiglia Reale.

La Regina Elena e la Principessa Milena andranno a Capodimonte, mentre il Re, col Principe Mirko, si recherà per un breve soggiorno di caccia in Valle d'Aosta.

Il Re vuole conservare, così facendo, le consuetudini paterne, e non defraudare le popolazioni della Valle del conforto e degli aiuti che ad esse arreca la sua presenza.

NOTIZIE ITALIANE

Una scuola che sprofonda.

Napoli 6 — Ieri nel vicino Comune di Portici avvenne una gravissima disgrazia.

Nella scuola municipale, mentre in una classe una ventina di ragazzi stavano ascoltando la lezione del maestro, rottasi una trave che sosteneva il pavimento, questo sprofondò nelle sottostanti sale trascinando sei giovanotti, uno dei quali, Antonio Di Dato, fu raccolto moribondo a causa di *diverse fratture* alla persona.

Fu trasportato all'Ospedale di Loreto dove rimase ricoverato con pericolo *imminente di vita*.

Gli altri sono feriti lievemente.

Gl'interessi della scuola

e l'interessamento degli onorevoli.

(A proposito del bilancio dell'istruzione.)

E' per lo meno strano e doloroso che ogni anno allorchè in Parlamento si discute il bilancio della pubblica istruzione, e più specialmente quando si tratta delle scuole elementari, i signori onorevoli preferiscano le fumatine e le chiacchiere ne' corridoi e le passeggiate per l'eterna Roma alle eterne «questioni scolastiche». Basti dire che l'on. Del Balzo, il quale parlò veramente bene, era ascoltato da undici deputati, e l'on. Credaro, il quale parlò benissimo, da quaranta.

Ecco dunque perchè — come fece rilevare l'on. Mantica — ogni anno si *risollevano le medesime questioni senza venir mai ad una soluzione*. Parecchi *discorsi*, qualche applauso, qualche promessa, e... nulla più: resterà probabilmente il tempo di prima.

***

Ma perchè questa povera scuola e i suoi disgraziati lavoratori non sono riusciti a destare finora, non dico la passione, ma almeno un po' d'interessamento nella maggioranza di quella Camera che, volere o no, rappresenta la parte migliore della Nazione?

Io credo che ciò dipenda anzitutto dalla indifferenza anzi dall'avversione *stessa dell'ambiente sociale nostro*, per quanto si riferisce all'istruzione; avversione che si rispecchia in Parlamento dove appunto, è doloroso il dirlo, s'ignorano dai più i bisogni veri della scuola e i dolori dei suoi insegnanti.

Infatti, eccependo dai grandi centri, le nostre popolazioni non hanno ancora la coscienza dell'importanza dell'istruzione primaria; pochissime anime elette, considerando la scuola come prima istituzione civile moderna, la favoriscono in ogni modo, con sagrifici personali e mediante una propaganda attiva. Ma questi sforzi di pochi sono impotenti, di fronte alla classe numerosa degli abbienti non colti i quali s'ostinano a vedere nella scuola un nemico terribile dei loro capitali, delle loro terre e dei loro negozi...

Questi paurosi dell'alfabeto sono poi *sostenuti dalla maggior parte delle donne* del popolo e dai poveri abbrutiti nell'aspro lavoro, nell'ignoranza e nella superstizione i quali a lor volta paventano il maestro come nemico delle loro credenze e dei loro pregiudizi e odiano la scuola, come tutte le novità di cui non poterono assaporare essi i benefici.

Ecco come avviene che quello stesso popolo, il quale deve alla scuola il po' di libertà e di benessere finora conseguito e che nella scuola dovrebbe vedere la sua salvezza e la sua felicità avvenire, favorisca troppo spesso il dispotismo di certi don Rodrighi, quando non inizi esso stesso la persecuzione!...

Ora noi maestri che possiamo ripromettersi da un Parlamento che non è se non l'emanazione di un ambiente sociale così fatto? Che possiamo attenderci dagli sforzi individuali di un *ministro che ha di contro l'opinione pubblica*?

***

Non facciamoci illusioni: il miglioramento delle nostre condizioni dipende da noi e non lo conseguiremo che esercitando un'influenza continua sull'ambiente per modificare il concetto poco favorevole che generalmente si ha della scuola e dei maestri.

Miglioriamo di continuo noi stessi con lo studio e con l'operosità: il dovere compiuto con esattezza e intelligenza, i sempre migliori effetti del nostro lavoro, renderanno meglio apprezzata l'opera nostra e disarmeranno i nostri avversari.

Uniamoci, perchè l'unione ci darà la forza morale che ispira il rispetto; ci darà la coscienza del nostro valore e il coraggio di difendere dignitosamente quei diritti che oggi si calpestano ancora tanto impunemente.

Così soltanto s'accresceranno le file di coloro che ci vogliono bene e ci stimano qualche cosa; soltanto così sorgerà anche per noi il giorno della giustizia.

Giovanni Rapuzzi, maestro.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

6 - 6 - 1901	ore 9	ore 15	ore 21	7/6 ore 7
Bar. rid. a 0 Alto m 116.10 livello dal mare	752.0	750.5	751.0	751.3
Umido relativo	68	49	67	—
Stato del cielo	sereno	misto	sereno	misto
Acqua cad mm.	—	—	—	20.0
Velocità e direzione del vento	calma	1 NW	calma	calm.E
Term. centigr.	22.6	26.5	22.4	22.0

6	Temperatura	massima	27.4
		minima	16.8
		minima all'aperto	15.5
7	Temperatura	minima	18.5
		minima all'aperto	16.3

Enrico Mercatali, *Direttore responsabile.*

Udine 1901 — Tipografia M. Bardusco